

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Direttore: M. J. de Johannis

Anno XLVII - Vol. LI

Firenze-Roma, 26 Dicembre 1920

FIRENZE: 31, Via della Pergola
ROMA: 56, Via Gregoriana

N. 2434

SOMMARIO

PARTE ECONOMICA.

1920 e 1921.

Il processo allo « Stato Armatore » - B. MAINERI.

Dati statistici e note sulle Banche di credito mobiliare (ottobre 1920).

Il controllo scientifico sul lavoro - Prof. ROBERTO ONORI.

FINANZE DI STATO.

Entrate dello Stato e monopoli industriali.

RIVISTA DEL COMMERCIO.

Commercio degli Stati Uniti e di altri paesi.

Commercio del ferro.

Commercio del Belgio.

Commercio estero del Giappone.

RIVISTA DEI PREZZI.

I prezzi in alcuni Stati d'Europa.

Prezzi delle derrate.

NOTIZIE VARIE.

Produzione del petrolio.

La produzione mondiale dello zucchero.

Emigrazione italiana.

1921

Il prezzo di abbonamento è portato a lire 40 annue per l'Italia e Colonie, a 42 Franchi e Pesetas, a 2 Sterline, a 10 Dollari o Pesos oro, a 200 Marchi; sempre anticipato. Non si dà corso alle richieste di abbonamento, non accompagnate dal relativo importo.

L'abbonamento è annuo e decorre dal 1. gennaio.

Un fascicolo separato costa L. 4 per l'Italia e in proporzione per gli altri paesi.

Trascorso un mese dalla pubblicazione non si trasmettono fascicoli reclamati dagli abbonati.

I cambiamenti di indirizzo vanno accompagnati dalla fascetta e dalla rimessa di L. 5.

Non si inviano bozze degli scritti favoriti dai collaboratori, i quali debbono rimettere gli originali nella loro redazione definitiva.

Non si danno in omaggio estratti, né copie di fascicoli.

Potrà solo essere tenuto conto degli indirizzi, che preventivamente gli autori avranno designato, per l'invio delle copie contenenti i loro scritti.

Per gli estratti richiedere alla Amministrazione il prezzo di costo.

BIBLIOTECA DE "L'ECONOMISTA"

Studi Economici Finanziari e Statistici
pubblicati a cura de L'ECONOMISTA

1) FELICE VINCI L. 2

**L'elasticità dei consumi con le sue applicazioni
ai consumi attuali prebellici**

2) GAETANO ZINGALI L. 1

**DI ALCUNE ESPERIENZE METODOLOGICHE
TRATTE DALLA PRASSI DELLA STATISTICA DEGLI ZEMSTWO RUSSI**

3) Dott. ERNESTO SANTORO L. 4

**Saggio critico su la teoria del valore
nell'economia politica**

4) ALDO CONTENTO L. 2

Per una teoria induttiva dei dazi sul grano e sulle farine

5) ANSELMO BERNARDINO L. 2

**Il fenomeno burocratico e il momento
economico-finanziario**

In vendita presso i principali librai-editori e presso l'Amministrazione de L'Economista - 56 Via Gregoriana, ROMA 6.

PARTE ECONOMICA

1920 e 1921.

L'anno 1920 si chiude poco lietamente per la economia e la finanza nazionale. Si delineano infatti anche da noi le prime ombre di quella crisi che già negli Stati Uniti, in Inghilterra, in Francia ha rispettivamente raggiunto un grado acuto, grave e notevole, e che si accentua in Spagna, in Svizzera.

Nel Piemonte e in Lombardia già si manifestano i sintomi della disoccupazione, la quale porta con sé un nuovo agitarsi delle forze operaie, virtualmente inteso a scongiurare il danno che esse ne risentono, sostanzialmente destinato ad aggravarlo. E' da augurarsi che anche questa volta i maggiorenti del partito socialista e delle organizzazioni di lavoro riescano a far comprendere l'assurdità di tentativi che, senza risolvere la essenza economica del fenomeno, non starebbero che a rendere più difficile e più lenta la sua naturale soluzione.

Purtroppo è da attendersi che la ripercussione della critica situazione nelle economie di paesi ricchi come gli Stati Uniti e l'Inghilterra sia per raggiungere da noi effetti più profondi e durevoli. Concorrono infatti a male pronosticare per il 1921 due avvenimenti notevoli, per i quali l'Italia potrà vedere forse rapidamente prospettarsi un grave disagio economico e finanziario in aggiunta a quello derivante dallo estendersi della crisi generale.

L'uno è la progettata chiusura della immigrazione negli Stati Uniti per due anni, che si trova in discussione presso il Senato di quella Repubblica, e verso il quale sono appuntate tutte le pressioni delle organizzazioni del lavoro americano, che si fanno forti della crescente disoccupazione. Bene ha fatto S. E. Rolandi Ricci nel suo recente discorso diplomatico, pronunciato alla Lega Italo-Americana, nel rilevare l'enorme danno che da quel provvedimento deriverebbe al nostro paese, ma egli male avrebbe fatto ad illudersi e ad illudere che esso possa essere attenuato, eventualmente, nei confronti dell'Italia. Basta rendersi esatto conto della situazione del lavoro negli Stati Uniti, per comprendere che fino a quando le condizioni non saranno ritornate colà normali, resterà inutile lo sperare di poter aprire le porte ad un forte flusso della nostra mano d'opera e che, quando anche ciò fosse per avvenire, il trattamento cui i nostri lavoratori andrebbero incontro, sarebbe aspro e per nulla simile a quello dell'ante guerra.

E' da osservare che il contegno delle organizzazioni del lavoro americano contrastano pienamente coi principii di internazionalismo proletario, predicati dal Marx e dall'Engel per giungere fino ai ventun punti della terza internazionale del Lenin; ma si vede che anche il proletariato più evoluto, nella difesa dei propri interessi diretti è assai più borghese ed egoista della borghesia, che non sa egualmente difendersi.

L'altro fatto, che severamente minaccia il nostro commercio, è quello della possibile chiusura della nostra esportazione sul mercato svizzero, dove di recente l'Italia aveva ripreso con crescente attività un volume considerevole di affari.

La questione, della quale già si è occupato il Consiglio Federale, ove dovesse giungere, come pure è possibile, alla esclusione del commercio italiano da quel mercato, segnerebbe un danno ancora più grave di quello precedentemente accennato.

Nella Svizzera francese la disoccupazione è attualmente aumentata di numero, di modo che le autorità locali ne sono impressionate: tale disoccupazione viene in parte attribuita alla importazione di merci manufatte da paesi a valuta deprezzata e quindi più specialmente dalle confinanti Italia e Germania.

Malgrado le due gravi evenienze di barriere che stanno per chiudersi con danno della nostra economia, il partito socialista e le organizzazioni del lavoro nostrane sembrano voler ignorare i danni che derivano da cotali forme di protezionismo industriale e obliano totalmente la parte del programma comunista o internazionalista, che pone a caposaldo della futura organizzazione proletaria il libero scambio.

E' quasi bene quindi che una dura lezione venga a mostrare alle classi lavoratrici, come il preciso e precipuo fondamento di una internazionale operaia che sia per essere effettiva e reale nei suoi fini e nella sua attuazione, non può prescindere dalla abolizione completa ed assoluta di tutte le barriere.

La crisi che pertanto si profila all'orizzonte non avrà effetti soltanto sulle classi salariate, ma dovrà colpire tutta la nostra vita commerciale e bancaria: segnerà cioè quella depressione generale che ha sempre seguito le grandi guerre e che dopo quella di recente avvenuta, la più vasta, la più cruenta, la più intensa, coinvolge necessariamente, non soltanto le nazioni combattenti, ma anche le neutrali.

A vantaggio dell'Italia però, nel superare il duro periodo di sofferenze che si prepara, stanno due fattori: l'uno, la virtù di adattabilità a meno agevoli condizioni di vita, quale forse nessun altro popolo possiede più dell'italiano, quindi una potenzialità di contrazioni dei propri bisogni che permette di combattere felicemente anche le più difficili condizioni economiche; l'altro la viva simpatia che l'Italia ha saputo formarsi presso i popoli balcanici e quelli dell'oriente, i quali, se non potranno aiutare il nostro paese nel doloroso frangente prossimo, si offrono però come campi aperti ai traffici ed alle iniziative e quindi come mercati di espansione e fonti di riserve, che mancheranno ad altri paesi colpiti dalla stessa crisi.

E' quindi da ritenere che nel 1921 l'Italia sorpasserà, naturalmente cogli' indispensabili sacrifici, l'ondata di depressione economica, che si attende, ed alla quale sarebbe bene che fino da adesso essa si preparasse con animo fidente.

Il processo allo "Stato Armatore"

L'esperimento dello Stato armatore ha dato ovunque risultati disastrosi che, specialmente nel nostro paese, hanno contribuito, e contribuiscono, ad accrescere la pressione tributaria, già così accentuata.

Nessuna industria è più difficile, specialmente con i tempi che corrono, di quella dell'armamento. Chi si assume l'arduo compito di stabilire gli itinerari di un piroscafo, di organizzare i servizi indispensabili per il funzionamento di una linea nei vari porti toccati dalla linea stessa, di provvedere il carico più redditizio tanto nel viaggio di andata come in quello di ritorno ad una nave mercantile, di fornirle uno stato maggiore intelligente ed un equipaggio affezionato, deve, necessariamente, essere una persona attivissima, dotata di un senso pratico non comune, e di un grande spirito di iniziative: dev'essere capace di lavorare giorno e notte, di trattare gli affari, anche importantissimi, per telefono, di passare, in un lampo, dall'ufficio aristocratico al magazzino pieno di merci, dal salotto di prima classe alla stiva ed al reparto macchine della nave.

Chi sa di occupare un posto importantissimo per meriti elettorali o per le aderenze di papà; chi cerca di andare in ufficio al più tardi possibile, chi, prima di prendere la penna deve consultare, per delle ore, il regolamento, chi crede di scolparsi dei pessimi risultati di un'azienda dimostrando che, in base dell'articolo X, capoverso y alinea z, del Regolamento A, quella tal cosa non era compresa nelle sue mansioni, non è di certo una persona capace di amministrare una flotta mercantile, di rendere una linea di interesse nazionale, di ricavare il massimo profitto da un piroscafo.

Quello che emerse nei parlamenti degli altri paesi quando si discusse sull'opera della gestione navale dello Stato, non potrebbe essere più doloroso.

La stampa francese, basandosi sui documenti presentati alla Camera e sulle rivelazioni fatte da alcune autorevolissime personalità parlamentari, ha messo, in questi giorni, in luce alcuni fatti che potrebbero sembrare incredibili se non fossero stati documentati in modo davvero inoppugnabile. Citiamone qualcheuno, cominciando dai piroscafi destinati al trasporto dei passeggeri.

Nello scorso luglio partì da Marsiglia — ove era rimasto due mesi e non era riuscito a prendere a bordo tutti i viaggiatori e tutte le merci che l'attendevano — il piroscafo « Goeben », diretto a Cotonau nell'Africa Occidentale, sulla Costa degli Schiavi. Orbene giunto a Dakar ricevette un radiotelegramma che gli ordinava di sbarcare i passeggeri e di tornare indietro imbarcando quello che poteva.

Nel porto vi erano oltre duemila tonnellate di merce, ma, nonostante tutti gli sforzi erculei compiuti, non si riuscì ad imbarcare più di 500 tonnellate di arachidi. I passeggeri che dovevano andare a Cotonau furono costretti ad attendere — non sappiamo con quanta pazienza e soddisfazione — un altro piroscafo che giunse, naturalmente, con un ritardo proporzionato a quello dei treni delle ferrovie dello... Stato.

Ai primi di agosto partì in fretta e furia, da Marsiglia, un altro piroscafo, l'*Ida Woermann*, per recarsi a Dakar ad imbarcarvi urgentemente un carico che correva pericolo di deteriorare. La nave giunse a Dakar il giorno 16, ma non trovò nulla e dovette ripartire senza riuscire neppure a spiegarsi la causa dello strano ed imperdonabile equivoco.

Un caso assai poco lusinghiero è pure capitato al piroscafo « Meyninguen » il quale rimase, per ben

sette giorni, in un porto coloniale francese — i documenti credettero bene tacere il nome per non diffamarlo — prima di iniziare lo sbarco di un carico di carbone che aveva imbarcato in un porto degli Stati Uniti in meno di 24 ore!

Nello stesso giugno la nave frigorifera « Espagne » venne fatta partire con un carico inferiore di 1.200 tonnellate a quello della sua portata. Questo carico comprendeva ogni genere di merce, eccetto, naturalmente, la carne congelata, le frutta fresche, e qualunque prodotto richiedente una bassa temperatura per la sua conservazione.

Questo caso non è unico. Nel febbraio era stato caricato di legname il piroscafo « Cap-Ortegat » a Grand-Bassane, destinato a trasportare qualsiasi altro carico. Durante il viaggio la nave subì quindi dei danni abbastanza rilevanti e dovette rimanere, per oltre un mese in riparazione, a Le Havre, perdendo un tempo non disprezzabile e causando una spesa considerevole.

Non pochi competenti hanno già dimostrato l'opportunità di discutere ampiamente, anche nel parlamento italiano, la gestione statale della marina mercantile, affinché i cittadini — e soprattutto i contribuenti — possano farsi un'idea chiara e precisa della abilità amministrativa della nostra burocrazia, e delle infinite benemeritenze dello Stato armatore.

E' superfluo dimostrare per quali ragioni il governo cerca di evitare, o per lo meno di ritardare, in tutti i modi possibili, questa discussione, questo « processo allo Stato armatore ». Esse sono così evidenti che non hanno bisogno di dimostrazione. Il governo ha sempre l'interesse di occultare le cose sulle quali chi paga domanda la luce.

Eppure questo dibattito sarebbe necessario ed urgente anche per poter meglio popolarizzare i risultati ottenuti, affinché nessun governo italiano — a qualunque partito appartengano gli uomini che lo compongono — non osi mai più tentare imprese di questo genere. Se l'esperienza fatta finora darà almeno questo risultato, anche i meno ottimisti, potranno ammettere che i miliardi perduti, sotto un certo punto di vista, serviranno, in fin dei conti, a qualche cosa.

La discussione sull'opera dello Stato armatore dimostrerà che l'esercizio dell'industria armatoriale è assolutamente impossibile con una burocrazia così deficiente e così presuntuosa come la nostra. Come lo Stato può fare l'Armatore quando chiunque, sia costretto a scrivere una lettera ad un ministero qualsiasi non ha la soddisfazione — nonostante le fitte schiere d'impiegati che passeggiano allegramente per Roma — di ricevere la risposta prima di 15 o 20 giorni, cioè quando lo scopo per il quale s'è scritto è spesso già distrutto da nuovi avvenimenti? Come si possono avere simili velleità quando le perdite realizzate nella gestione dei cereali non sono totalmente dovute al prezzo politico del pane, ma risentono non poco le conseguenze dell'incapacità e dell'indifferenza di tutti coloro che sono incaricati del funzionamento dell'azienda, dal più altolocato al più modesto dei fattorini?

Mediante discussione sullo Stato armatore — cosa che presto o tardi deve avvenire — si dimostrerà colla maggiore evidenza che il nostro paese non è purtroppo, di gran lunga superiore agli altri nell'organizzare i servizi di Stato e ciò sarà tanto di guadagnato per tutti — osiamo almeno sperarlo — e gli errori del passato non si ripeteranno per l'avvenire.

B. MAINERI.

Si fa preghiera ai Sigg. Abbonati di richiedere i fascicoli smarriti non oltre un mese dalla data della loro pubblicazione, perchè sovente, dopo tale periodo, le collezioni di riserva rimangono esaurite.

Dati statistici e note sulle Banche di credito mobiliare (Ottobre 1920)

Caratteristiche particolari del mese sono un incremento notevole delle disponibilità di cassa e del portafoglio. Sembra che queste due voci debbano avere un movimento in senso opposto. Infatti l'aumento del portafoglio vuol dire aumento nelle operazioni di sconto e quindi uscita di contante. Questa è l'operazione normale.

Ma non bisogna dimenticare, che siamo in momenti anormali, ed allora apparirà possibile, che il portafoglio, si accresca senza una corrispondente proporzionale riduzione delle disponibilità di cassa. E' noto che le Banche (intendiamo parlare delle grandi banche, come quelle in esame, che hanno un senso vigile di responsabilità e dirigenti abili e prudenti) vanno da tempo restringendo i freni, sia con l'aver reso più oneroso il prezzo del denaro, sia prestandosi meno facilmente a finanziare operazioni, ad accordare aperture di credito ecc. Come questo non bastasse, cercano di far ridurre gli scoperti, che in altri momenti non avrebbero destato soverchie preoccupazioni, e di procurarsi le maggiori garanzie. Da ciò, deve dipendere parte del notevole incremento del portafoglio, senza che necessariamente si determini una uscita di contante.

All'aumento del numerario in cassa e del portafoglio, non partecipa il Banco di Roma che anzi, in questo ultimo trimestre, ha registrato una contrazione costante come appresso:

	Millioni di lire Numerario	Millioni di lire Portafoglio
Agosto	89.216	695.287
Settembre	85.532	670.586
Ottobre	83.788	652.888

Perfettamente opposto è il movimento degli altri tre Istituti:

	Banca Comm. It.	Banca It. di Sconto	Credito Italiano
	Numer.	Portafoglio	Numer. Portafoglio Numer. Portafoglio
Agosto	284.546	2.342.349	265.209 1.900.732 233.185 2.148.831
Settem.	325.812	2.433.842	291.016 1.925.143 239.395 2.201.564
Ottobre	364.187	2.524.936	334.309 2.002.978 252.486 2.223.491

Questo fatto, evidentemente caratteristico, deve trovare spiegazione in una diversa concezione direttiva di queste tre ultime Istituzioni in confronto del Banco di Roma.

Noi non possiamo, naturalmente, avere degli elementi precisi e sufficienti, per giudicare di questa diversità, e ci dobbiamo limitare a segnalare, solo aggiungendo che riteniamo buona politica delle banche, nel momento attuale, il tendere a limitare i propri impegni e le esposizioni, anche sotto forma di sconto cambiario.

Si pensi, infatti, quali disastrose conseguenze potrebbero derivare da una sensibile riduzione di prezzi, a cui o prima o poi si dovrà pure arrivare.

Le operazioni di riporto, hanno nel mese di ottobre, subita una contrazione complessiva di 47 milioni, da attribuire per 19 milioni alla Commerciale, per meno di un milione alla Banca Italiana di Sconto e per 16 e 12 milioni, rispettivamente al Credito ed al Banco di Roma.

Questa contrazione, è perfettamente giustificata, dalle forti fluttuazioni del corso dei valori, dal generale deprezzamento, e dal tasso dell'o sconto che nelle operazioni di liquidazione di fine mese, ha già raggiunto l'8 %. Riteniamo che nei prossimi mesi questa riduzione si accentuerà, nonostante che la massa dei titoli pubblici e privati sia notevolmente aumentata per le continue emissioni.

Tutti e quattro gli Istituti vedono accrescere le somme depositate a risparmio. Ricordiamo, che nel Settembre, si era avuta una lieve contrazione nella misura del normale incremento mensile, ridotto infatti a solo 15 milioni; in quello di ottobre si ha invece una sensibile ripresa, registrandoci un aumento di 70 milioni. Ecco, qual'è stato il movimento per i quattro Istituti, di fronte al mese precedente, in milioni di lire, Febbraio + 28, Marzo + 46, Aprile + 50, Maggio + 40, Giugno + 72, Luglio + 107, Agosto + 80, Settembre + 15, Ottobre + 70

Queste cifre dimostrano chiaramente, che il mese di Settembre è stato quello in cui si è avuto minor incremento nelle operazioni di risparmio, e che, tuttavia, la crisi è stata facilmente e felicemente superata.

Lievi variazioni si hanno nei conti di corrispondenza: per i saldi debitori una riduzione di 60 milioni; per quelli creditori un aumento di 14. In complesso quindi un peggioramento nella situazione delle Banche di 74 milioni. E' bene però tener conto delle cifre, di cui diamo a parte il dettaglio, perchè il movimento, per i quattro Istituti si manifesta in misura e in senso diverso. Infatti per la Banca Commerciale si ha un peggioramento di 66 milioni, per la Banca Italiana di Sconto un peggioramento di 116 milioni — per il Credito un miglioramento di 20 milioni e per il Banco di Roma un miglioramento di 88 milioni.

Le operazioni di *partecipazione* segnano un incremento di 31 milioni, di attribuire quasi intieramente alla Banca Italiana di Sconto, che infatti registra un aumento nelle partecipazioni diverse, per 23 milioni.

Il portafoglio *titoli di proprietà* subisce una riduzione di 6 milioni. Gli assegni in circolazione un aumento di 16 milioni.

T. C.

(Vedasi tabella della situazione nel prossimo fascicolo.)

Il controllo scientifico sul lavoro.

Ho domandato a più di un industriale, nell'attuale movimento metallurgico, se avesse mai tentato in via d'esperimento il controllo scientifico del lavoro, che in un paese plutocratico come l'America, in cui l'operaio è sfruttato e sovraccaricato assai più che da noi, ha dato risultati assolutamente sorprendenti ed insperati. Mi è stato risposto invariabilmente di no; taluno mi ha domandato perfino: — Ma crede Lei possibile un principio generale d'indirizzo scientifico del lavoro? E' assurdo pensarlo. Il lavoro ha tale molteplicità di forme e di aspetti, varia da caso a caso, da fabbrica a fabbrica, da industria a industria, e fra le stesse industrie simili in modo tale, che sarebbe assurdo volerlo informare a delle leggi generali che ne disciplinino il regime produttivo e il rendimento. Esso è solo soggetto alla organizzazione più o meno buona che ciascuna impresa può avere, dati gli uomini che la dirigono.

Eppure no. E' una cosa assai diversa. La storia del progresso umano non è che il riflesso della lotta dell'uomo contro le difficoltà che nascono dalle sue stesse conquiste. E si può risalire, per spiegare questo concetto, a idee più generali. La visione di progresso, sempre presente al nostro spirito è un orizzonte dai limiti infiniti che sembrano allontanarsi da noi tanto più, quanto più noi crediamo di averli quasi raggiunti. Ed è così che quello che noi crediamo essere la soluzione dei problemi della vita, non è in realtà che un edificio di problemi nuovi che ci chiama a nuove indagini.

Il « controllo scientifico del lavoro » costituisce una soluzione sia pure parziale dei problemi che la risoluzione industriale ha partorito.

L'ultima parte del secolo scorso ha infatti portato la più grande rivoluzione nelle abitudini industriali del mondo occidentale.

Le officine in famiglia e i piccoli laboratori dei nostri avi hanno ceduto il posto alle immense industrie manifatturiere. Le macchine rudimentali e gli utensili primitivi, creati per lo più dall'artista stesso che li adoperava, sono rimpiazzati da meccanismi complicati e di cui l'operaio, che passa la vita con essi, non conosce nè il principio costruttivo nè il modo di fabbricazione. In queste ultime decine d'anni, centinaia d'industrie sconosciute ai nostri antenati hanno raggiunto uno sviluppo gigantesco, e mentre migliaia di prodotti nuovi erano creati e la loro produzione moltiplicata, i bisogni nostri aumentavano senza posa in proporzione sempre maggiore.

Un accrescimento relativo di energia umana intel-

lettuale e fisica era determinata dall'asservimento delle forze naturali. E il risultato è che queste trasformazioni si traducono in un aumento considerevole di ricchezze consumabili, e la diffusione nelle classi non soltanto degli oggetti necessari alla vita giornaliera, ma degli accessori di benessere e di lusso che gli antichi re e signori non avrebbero osato di sognare neppure. Ne volete un indizio? Osservate l'enorme moltiplicarsi dei negozi di profumeria, indice di una richiesta intensissima di tali prodotti sul mercato, riservati una volta alle caste privilegiate, e non è che un esempio.

I problemi della vita industriale si riallacciano perciò a queste questioni fondamentali:

1. fornire a ognuno i mezzi di sussistenza;
2. produrre il massimo di ricchezze consumabili, con un minimo di spesa per la collettività;
3. distribuire questa ricchezza secondo un principio di equità a tutti coloro che per il loro contributo di lavoro fisico, di abilità, di intelligenza, di spirito inventivo o di organizzazione hanno determinato a produrla.

In realtà, il rivolgimento industriale del secolo scorso ha contribuito largamente alla soluzione di questi problemi.

1. Ha in generale aumentato la richiesta di lavoro d'ogni genere.
2. Col portato delle scienze chimiche e fisiche ha provocato un accrescimento enorme di produzione senza obbligare un proporzionale aumento della somma di energia umana spesa.
3. Questo aumento del totale delle ricchezze consumabili ha avuto per conseguenza la distribuzione di esse a una popolazione più numerosa di prima. E la cosa si è manifestata con un innalzamento generale del livello del benessere umano e una diminuzione della popolazione povera. Difatti la storia dell'Economia mette in evidenza l'insufficienza degli approvvigionamenti la retribuzione misera della mano d'opera, la frequenza delle carestie e l'inferiorità delle condizioni medie dei tempi che hanno preceduto l'epoca delle macchine e delle ferrovie.

Sfortunatamente ogni medaglia ha il suo rovescio e raggiungiamo oggi una soluzione appena parziale; nuovi problemi sorgono, che sono la conseguenza dello stesso progresso industriale. Durante l'aumento costante della richiesta di mano d'opera, si sono avuti dei momenti di dislocazione e di rottura d'equilibrio dallo stato antecedente delle condizioni del lavoro al nuovo stato.

Questi periodi si sono manifestati col bisogno e la sofferenza di migliaia di uomini. D'altra parte l'industria moderna è di natura più delicata che quella di altri tempi, quindi si trova più esposta a delle crisi di sovrapproduzione, serrate, scioperi. E mentre prima dell'epoca dei trasporti rapidi v'era sempre congestione in un punto e penuria in un altro, oggi tali crisi sono più rare, ma di estensione ed acutezza maggiore. (Del resto il controllo scientifico del lavoro resta un po' estraneo a quest'ultima grande legge economica).

E l'estensione delle applicazioni scientifiche alla industria conduce talvolta a risultati imprevisi e sconcertanti. I problemi tecnici sorti dai recenti progressi sono divenuti complessi al punto che solo una piccola minoranza possiede l'intelligenza e l'abilità necessaria per risolverli. L'artista intelligente di un tempo vero genio, spesso, nel suo mestiere, si è trasformato sia in un tecnico istruito, che lavora quasi soltanto col cervello, sia in un operaio abile, ma assai specializzato, e che lavora solo manualmente. E così si ha da parte del tecnico tendenza a evolversi verso la teoria allontanandosi dalla pratica industriale attuale, nel mentre l'operaio, il cui orizzonte mentale si è circoscritto, tende a diventare un conduttore di macchina e basta.

Questa doppia dannosa tendenza determina una perdita nella produzione generale, pel fatto che la

scienza del tecnico e l'abilità dell'operaio non si completano e si armonizzano a dovere. E ciò che è più grave è che lo sviluppo delle grandi industrie, con la specializzazione a oltranza che ne risulta, ha aumentato ancor più la separazione che esisteva fra Direzione ed operai, la direzione che rappresenta il capitale e fornisce le costruzioni, il macchinario, dà gli ordini, sorveglia e dirige la produzione, mentre la maestranza fabbrica il prodotto. Ciascuna delle due parti è suggestionata dalle proprie preoccupazioni e il contatto morale fra la direzione e gli uomini è rotto.

Esempio di questo la Fiat, in cui più di una volta l'intransigenza più assoluta fra direzione e maestranze ha impedito qualsiasi accordo nell'interesse reciproco. Così la cooperazione stretta, così necessaria al massimo di produzione e alle buone relazioni, tende a diventare sempre più difficile, a degenerare perfino in antagonismo, cioè in anarchia. E' la morte industriale.

E d'altra parte, ancora, mentre l'evoluzione della industria moderna elevava il livello medio del benessere, essa tendeva ad accentrare il capitale, cioè la potenza industriale, nelle mani di una minoranza troppo facilmente pronta ad abusarne.

La potenza del capitale ha servito infatti troppo spesso ad impedire la giusta ripartizione dei prodotti fra tutti i produttori. La sola risorsa lasciata alla maggioranza dei lavoratori per costringere la minoranza capitalistica alla moderazione e alla giustizia è stata la coalizione. Ed è così che l'associazione del numero, attraverso le organizzazioni sindacali ha messo alle prese il mondo operaio con la potenza finanziaria e intellettuale dei proprietari e dei direttori di aziende industriali. I due partiti opposti hanno combattuto non serenamente, ma con tutte le loro energie, la loro intelligenza e le risorse loro.

L'ingiustizia ha incontrato un'altra ingiustizia, e operai, si sono spezzate contro l'opposizione sospettando riforme industriali, anche vantaggiose per gli stessi operai stessi.

La guerra inoltre ha fatto sorgere nuovi e gravissimi problemi sui quali « Il controllo scientifico del lavoro », che non ha nulla che vedere col controllo di fabbrica, avrà da dire il suo pensiero.

Non certo il controllo scientifico del lavoro va considerato come una panacea universale. Esso è il frutto dell'esperienza di un ingegnere americano, Fededico Winslow Taylor. L'esperienza di questo uomo eminentemente industriale e pratico è stata acquisita faticosamente nel corso dei suoi tentativi per denudare i problemi che gli derivavano dal suo lavoro. I metodi furono applicati per primi, a titolo sperimentale e in seguito si determinarono, nello spirito di Taylor, le leggi.

La filosofia di questo movimento e le sue relazioni economiche e storiche non furono studiate da Taylor. I principii da lui enunciati sono quindi i frutti e non i precursori della prodigiosa esperienza di un uomo straordinariamente acuto e intelligente, esperienza acquisita da lui durante la direzione di innumerevoli industrie americane. I suoi principii non sono quindi delle concezioni teoriche astratte, ma costituiscono delle conseguenze positive e dimostrate e sperimentate.

Prof. ROBERTO ONORI.

FINANZE DI STATO

Entrate dello Stato e monopoli industriali

I risultati provvisori ottenuti dalle entrate principali dello Stato per i monopoli industriali e commerciali durante il primo trimestre dell'esercizio finanziario corrente e cioè nel luglio, agosto, settembre 1920 si manifestano in questo modo:

Si è mostrato un aumento di duecentosettantacinque milioni e mezzo di lire in confronto allo stesso periodo dell'esercizio anteriore il quale a sua volta aveva presentato un incremento di centoventicinque milioni di lire in paragone al trimestre luglio settembre 1918 cosicché attraverso a due annate si è compiuto nel periodo indicato uno sviluppo di oltre trecento milioni di lire.

D'altronde nel primo trimestre dell'esercizio corrente i monopoli hanno reso cinquecentottantacinque milioni di lire in più che nel periodo corrispondente dell'ultimo esercizio finanziario di pace.

Ecco le cifre precise che si riferiscono a questo movimento in migliaia di lire:

Esercizio finanziario	Risultati provvisori delle entrate principali dello Stato per i Monopoli nei mesi di luglio agosto settembre
1913-14	135.015
1914-15	128.393
1915-16	130.461
1916-17	181.414
1917-18	221.483
1818-19	319.438
1919-20	444.554
1920-21	720.093

RIVISTA DEL COMMERCIO

Commercio degli Stati Uniti e di altri paesi

Circa la situazione del commercio estero degli Stati Uniti per il mese di ottobre scorso e per i primi dieci mesi dell'anno si hanno da Washington le seguenti informazioni e cifre:

Mentre si riteneva che il valore delle esportazioni degli Stati Uniti, in seguito all'abbassamento dei prezzi di molti generi e alle condizioni del cambio, sarebbe considerevolmente sceso nel mese di ottobre, si è verificato in confronto al mese precedente un forte aumento. Difatti le esportazioni degli Stati Uniti sono state nell'ottobre del valore di Doll. 752.000.000 contro Doll. 605.000.000 per il settembre e contro Doll. 632.000.000 per l'ottobre 1919. Eccezione fatta per il marzo (in cui il valore delle esportazioni degli Stati Uniti fu di Doll. 819.000.000) la cifra per il mese scorso è la massima dell'anno.

Il valore delle importazioni ricevute negli Stati Uniti è stata dal canto suo, nell'ottobre passato, di Doll. 36.800.000 contro Dollari 363.000.000 nel settembre e contro Doll. 41.200.000 nell'ottobre 1919.

L'eccesso delle esportazioni sulle importazioni è stato in ciascuno dei primi dieci mesi dell'anno come segue: gennaio Doll. 248.000.000, febbraio Doll. 177.000.000; marzo Doll. 295.000.000; aprile Dollari 189.000.000; maggio Doll. 314.000.000; giugno Doll. 76.000.090; luglio Doll. 114.000.000; agosto Doll. 65.000.000; settembre Dollari 243 milioni; ottobre Doll. 390 milioni. Il massimo dell'eccesso delle esportazioni sulle importazioni si è avuto appunto nell'ottobre.

In complesso nei primi dieci mesi dell'anno corrente il valore delle esportazioni effettuate dagli Stati Uniti è stato di dollari 6.833 a milioni contro milioni 6.499 di Doll. per lo stesso periodo del 1919 ed il valore delle importazioni dagli Stati Uniti ricevute è stato nei primi dieci mesi di quest'anno di milioni 4.720 di Doll. contro milioni 3.099 di Doll. per il periodo corrispondente del 1919.

La situazione del commercio estero della Finlandia per il mese di ottobre, mostra un grande miglioramento.

Si è avuto difatti, in tale mese, un eccesso delle esportazioni sulle importazioni di circa undici milioni di marchi.

Per il periodo compreso fra il gennaio e l'ottobre dell'anno corrente si verifica però uno sbilancio di cinquecentottanta milioni di marchi.

Secondo le stime preliminari pubblicate dal « Dominion Bureau of Statistics » il valore dei raccolti agricoli del Canada è stato nel 1910 di Doll. 1.636.655.000 ossia superiore a quello del 1919 di Dollari 184.227.000 e a quello del 1918 di milioni 264 di Dollari.

Commercio del ferro

Intorno alla situazione del commercio e dell'industria del ferro e dell'acciaio nel Regno Unito, si hanno da Birmingham le seguenti informazioni:

Il commercio e l'industria del ferro e dell'acciaio risentono tuttora dei disastrosi effetti dello sciopero dei minatori di carbone.

Parecchi alti forni sono ancora inoperosi, le richieste sono del resto tanto diminuite nell'ultimo mese da far prevedere che vari alti forni spenti durante lo sciopero non verranno riattivati per ora. Sempre come conseguenza della scarsità di richieste, alcuni dei nuovi alti forni recentemente terminati o prossimi ad essere ultimati non verranno accesi, finché non si verifichi un sensibile miglioramento nella situazione.

E' vero che i rifornimenti di combustibile continuano a mantenersi scarsi, ma la diminuzione di lavoro è principalmente dovuta alla scarsità degli affari che si presentano.

Mentre fino ad ora i produttori di ferro dello Staffordshire Meridionale si trovavano in vantaggiosissima posizione così da poter imporre senza difficoltà i prezzi, i compratori hanno adesso il sopravvento, giacché data l'attuale situazione i fabbricanti stanno molto dietro agli acquirenti per poter mantenere in attività le loro fabbriche.

Per la prima volta da molto tempo a questa parte sono state accettate ordinazioni a prezzi inferiori a quelli nominali, giacché si sono

registrate ordinazioni di sbarre a 30 sterline per tonn. sia a 10 scellini meno che il prezzo nominale.

Commercio del Belgio

La situazione del commercio estero del Belgio continua a mostrare un fortissimo miglioramento. Le cifre seguenti, che ne mostrano il dettaglio, indicano come grazie all'indefessa attività del popolo belga lo sbilancio commerciale sia andato riducendosi in modo straordinario durante i primi nove mesi dell'anno corrente.

Le cifre rappresentano milioni di franchi.

Situazione del commercio estero del Belgio			
Mese	Valore importazioni	Valore esportazioni	Sbilancio
Gennaio	820	448	372
Marzo	1.062	686	376
Maggio	1.021	810	202
Luglio	858	776	82
Agosto	892	760	132
Settembre	842	782	60

Commercio estero del Giappone

Dopo sette mesi di sbilancio costante, il traffico del Giappone con l'estero ha mostrato nell'Agosto un forte miglioramento. Difatti in tale mese il valore delle esportazioni ha superato quello delle importazioni di yen 51.840.000 mentre nello stesso mese dell'anno passato l'eccesso delle importazioni sulle importazioni era stato di yen 1.802.000.

In complesso nei primi otto mesi dell'anno corrente le esportazioni del Giappone sono state presso a poco eguali a quelle per lo stesso periodo dell'anno precedente.

Nell'anno corrente si è verificata una grande espansione nelle esportazioni di cotone. Nel solo mese di Agosto quelle di tessuti sono state del valore di yen 31.830.000, quelle di filati di yen 20.970.000. Nelle esportazioni di seta, invece si è avuta una forte riduzione. Durante lo scorso Agosto esse sono state di yen 33.700.000 contro yen 72.040.000 per lo stesso mese del 1919.

Il traffico del Giappone è aumentato su tutti i mercati del mondo, eccezione fatta per l'Italia. Colla Cina vi è stato un miglioramento lievissimo in seguito alle agitazioni anti Giapponesi del paese che causano grande ansietà nei circoli commerciali del Giappone.

In complesso il commercio del Giappone con gli altri paesi dell'Asia ha presentato il seguente movimento nei primi sette mesi dell'anno corrente in confronto allo stesso periodo dell'anno passato: le importazioni sono passate da yen 770.323.000 a yen 564.968.000 mentre le esportazioni sono passate da 616.754.000 a yen 530.361.000.

Anche nel mese di settembre i risultati del traffico coll'estero sono stati per il Giappone soddisfacenti.

Difatti le importazioni sono ammontate a yen 113.000.000 e le esportazioni a yen 154.000.000.

Le più recenti cifre preventive circa il raccolto del riso ne danno l'ammontare complessivo in 63.000.000 koku.

RIVISTA DEI PREZZI

I prezzi in alcuni Stati d'Europa

Il livello dei prezzi è aumentato fra il Luglio 1914 ed il luglio 1920 del centosessantadue per cento in Danimarca, del centosettanta per cento in Svezia e del duecentodue per cento circa in Svezia.

Sembra che i soli due paesi, i quali nell'anno compreso fra il luglio 1919 ed il luglio 1920 sono stati esenti da aumento nel livello dei prezzi, sono stati la Svezia e la Svizzera.

Quantunque il numero indice per i prezzi all'ingrosso delle principali derrate nel Regno Unito abbia subito nel mese di Settembre una considerevole diminuzione, secondo la «Labour Gazette» il costo della vita è nello stesso mese, aumentato.

Difatti l'aumento percentuale verificatosi alla fine di Settembre in paragone colla fine di Luglio 1914 è del 164 per cento, mentre alla fine di Agosto l'aumento corrispondente non risultava che del 120 per cento circa.

Prezzi delle derrate

Circa l'andamento dei prezzi all'ingrosso per le principali derrate nel Regno Unito il Times Trade Supplement pubblica i numeri indice esposti nella tabella seguente:

Mese	Sostanze alimentari		Materie greggie		Totale
	1920	1919	1920	1919	
Gennaio	291.9	257.4	335.0	209.0	313.4 232.2
Febbraio	294.2	256.9	356.0	205.4	325.1 231.0
Marzo	309.3	255.5	348.7	193.0	329.0 224.3
Aprile	318.5	256.0	339.9	199.2	329.2 227.6
Maggio	329.1	254.2	317.6	227.2	323.4 240.7
Giugno	324.1	254.8	290.5	234.6	307.4 244.7
Luglio	316.5	255.8	295.2	247.5	305.8 252.0
Agosto	304.7	260.8	293.1	252.1	298.9 256.5
Settembre	310.1	266.5	280.1	247.3	295.1 256.9
Ottobre	309.8	291.0	270.4	263.7	290.1 277.4
Novembre	286.6	286.0	228.9	278.0	257.7 282.0
Dicembre	—	286.1	—	307.8	— 296.9

Queste cifre sono così commentate:

La diminuzione verificatasi nei prezzi all'ingrosso delle principali derrate durante lo scorso mese di dicembre è stata la massima avuta in un sol mese da quando è cominciato il movimento discendente ossia dal maggio scorso.

Il numero indice complessivo mostra difatti una riduzione di punti 32.4 ossia dell'11 per cento, essendo risultato di 258.7 contro 290.1 per il mese di ottobre.

Le diminuzioni effettuate in ciascun mese dall'aprile scorso in poi sono risultate come segue: nel maggio, punti 5.8; nel giugno, punti 16.0; nel luglio, punti 1.6; nell'agosto, punti 6.9; nel settembre, punti 3.8; nell'ottobre, punti 5.0; nel novembre, punti 32.4, ossia nell'insieme, punti 71.5 e riduzione del 21 per cento.

Il livello dei prezzi risulta quindi attualmente al disotto di parecchi punti a quello che si verificava un anno fa, giacché la cifra per il novembre dell'anno scorso era stata di punti 282.0, ma è sempre superiore al livello che si aveva alla conclusione dell'armistizio, per la cui epoca la cifra relativa risultava di punti 239.3.

NOTIZIE VARIE

Produzione del petrolio

La produzione di petrolio greggio della Romania è risultata nei primi nove mesi dell'anno corrente di tonn. 746.707 contro tonn. 693.983 per il periodo corrispondente del 1919.

La tabella seguente mostra le cifre relative alla produzione mensile, del periodo gennaio-settembre nell'anno corrente e nel precedente.

	1920	1919
Gennaio	Tonn. 70.028	Tonn. 86.556
Febbraio	» 66.354	» 80.143
Marzo	» 79.149	» 102.406
Aprile	» 90.735	» 95.764
Maggio	» 78.446	» 94.984
Giugno	» 79.957	» 79.539
Luglio	» 83.443	» 24.151
Agosto	» 99.147	» 33.528
Settembre	» 99.448	» 96.912
Totale Tonn.	746.707	Tonn. 693.983

La produzione mondiale dello zucchero

Circa la produzione di zucchero di canna e di barbabietola ottenuta in tutto il mondo durante gli ultimi tre anni e nell'ultimo anno prima dello scoppio della guerra la rivista «the Statist» pubblica le seguenti cifre:

Produzione mondiale di zucchero di canna e di barbabietole

Nel 1917-18	Nel 1918-19	Nel 1919-20
Tonn. 17.254.270	Tonn. 16.689.322	Tonn. 15.154.179

DETTAGLIO DELLA PRODUZIONE PER IL 1913-14 E PER IL 1919-20

Produzione complessiva di zucchero di canna nel 1919-20	Tonn. 11.808.673
Produzione complessiva di zucchero di barbabietola nel 1919-20	» 3.345.506
Totale Tonn.	15.154.179
Produzione complessiva di zucchero di canna nel 1913-14	Tonn. 9.865.016
Produzione complessiva di zucchero di barbabietole nel 1913-14	» 8.908.375
Totale Tonn.	18.773.391

Come risulta dalle cifre esposte la produzione mondiale di zucchero è andata diminuendo nel complesso di tonnellate 1.235.143 nel 1919-20 in confronto al 1918-19.

Inoltre la produzione complessiva mondiale per l'ultimo anno risulta inferiore per tonnellate 3.619.212 a quella per il 1913-14.

Nell'ultimo raffronto è da notarsi come tale riduzione sia dovuta unicamente all'abbassamento della produzione di zucchero di barbabietola, passata a meno di tre milioni e mezzo di tonnellate da quasi nove milioni di tonnellate, mentre la produzione di zucchero di canna ha presentato nel periodo della guerra e dell'armistizio un aumento di circa due milioni di tonnellate.

Emigrazione italiana

Nel mese di settembre sono espatriati dall'Italia 26.149 emigranti, dei quali 15911 diretti a paesi transoceanici e 10508 a paesi europei e del bacino del mediterraneo.

Si sono imbarcati nei porti del Regno e in porti esteri per gli Stati Uniti 128.76 emigranti, contro 1879 per l'Argentina, 495 per il Brasile, 334 per Canada e 327 per paesi transoceanici diversi.

Degli emigranti non transoceanici 8479 si sono diretti in Francia, 1043 in Svizzera, 199 in Inghilterra, 274 in Tunisia e 1556 negli altri paesi non transoceanici.

Gli Stati Uniti e la Francia sono sempre i mercati preferiti dalla nostra mano d'opera che emigra, assorbendo l'80 % circa della nostra emigrazione.

L'interruzione, subita dalla linea Torino-Modane a causa del maltempo nell'ultima decade di Settembre, ha intralciato il normale movimento emigratorio per la Francia, Inghilterra, Belgio, Olanda, che in prevalenza, si svolge per la stazione di Modane. Con l'Ottobre il movimento ha ripreso il suo andamento regolare.

Complessivamente nei primi 9 mesi del 1920 sono partiti per l'estero 261.407 emigranti con una media mensile di circa 29.000 espatriati. Tale movimento rivela una notevole ripresa dell'emigrazione, che nel corrente anno raggiunge le cifre degli espatriati nel 1914.

Luigi Ravera, gerente

Tip. dell'Economista — Roma.